

COMPOSTELLA

*Rivista
del
Centro italiano di studi compostellani*



n.21 luglio - dicembre 1996



Inserto

*L'Hospital
de San Nicolás
de Ponte Fitero
(Itero del Castillo, Burgos)*

San Nicolás, sogno, simbolo ed esempio del Cammino

Tra le motivazioni che hanno determinato nel 1981 la fondazione a Perugia della *Confraternita di san Jacopo di Compostella*, v'era il proposito di continuare a vivere integralmente il pellegrinaggio. Lo si è fatto in questi anni praticandolo, promuovendolo ed assistendolo. In tale prospettiva la Confraternita si dotò fin dalla sua fondazione di un piccolo *hospitium* a Perugia, frequentato finora da poche, ma significative presenze. Ci si rese però conto che per realizzare appieno questa attività, di cui si sentiva fortemente la vocazione, era indispensabile tornare sul *Camino de Santiago*, sul luogo cioè, dove ancora e più che in ogni altro si praticava il pellegrinaggio a piedi. Si era tra l'altro compreso che uno dei nessi essenziali della sua prodigiosa ripresa era costituito proprio dallo stretto rapporto ospitalità-pellegrino.

Situato in uno dei luoghi più suggestivi del Cammino, nel punto in cui il Cammino attraversava il río Pisuerga, con un'antica tradizione ospitaliera, che si iniziava nel XII secolo, l'abbandonato edificio di San Nicolás si prestava perfettamente a tali propositi. Ottenuto in comodato per cinquanta anni dall'Arcivescovado di Burgos, si iniziarono nel 1992 i lavori di preparazione al restauro. Per tre estati consecutive giovani confratelli vi lavorarono duramente.

Un'opera di questo genere, tuttavia, nata direttamente dal mondo del pellegrinaggio, non poteva che essere collettiva. Ad essa hanno collaborato gli abitanti di



Attuale sigillo dell'Hospital de San Nicolás. Le immagini di san Nicola e di san Giacomo, tutelari della medievale *ermita* spagnola, si riferiscono anche ai due 'terminali' del pellegrinaggio iacopeo italiano, S. Nicola di Bari e Santiago de Compostella.

* Illustrazione in testata: Lérida, refettorio della Seu Vella, affresco con l'Ospitalità ai pellegrini.

Itero del Castillo e, spesso, gli stessi pellegrini che si fermavano ad aiutarci, nello scavo delle fondamenta, nella rimozione dei detriti e nella pulitura delle pareti. Era un modo di operare, d'altro canto, profondamente radicato nella tradizione del pellegrinaggio, del quale inconsapevolmente stavamo recuperando usi, abitudini e mentalità. Molte delle cattedrali dei Cammini nacquero, infatti, per l'aiuto e per la manodopera prestata dagli stessi pellegrini, un contributo attestato nel *Liber Sancti Jacobi* perfino per la cattedrale di Santiago. Un aiuto indispensabile ci venne dall'Ordine di Malta, in ricordo della sua presenza sui due lati del Pisuerga e dell'attività ospitaliera svolta nella zona. In realtà intorno alle pietre romaniche e gotiche di San Nicolás si sono aggregate, in maniera spontanea ma esemplare, molte delle forze che operano nella rinnovata civiltà dei pellegrinaggi: una confraternita di ex pellegrini, gli abitanti di un piccolo paese della Castiglia, un prestigioso ordine ospitaliero, le associazioni di "amigos del Camino" spagnolo, i pellegrini di passaggio, le amministrazioni locali e la stessa Comunità Europea intervenute con un contributo, singole persone. Ma, soprattutto, è stata la volontà, l'amore, la passione, la tenacia di una confraternita jacobea a realizzare, in un angolo sperduto della Castiglia, quella che è stata principalmente una straordinaria avventura spirituale, culturale ed artistica.

Oggi San Nicolás è un piccolo, ma funzionale *hospital* del Cammino, forse uno



L'Hospital de San Nicolás, il *Camino de Santiago* e il ponte sul río Pisuerga.

dei migliori per la bellezza, la cura e l'atmosfera che vi si respira. Per tre mesi è pieno di vita e di attività. Tra le conseguenze anche il recupero di quasi un chilometro del vecchio cammino che era andato disperso tra i campi e il risvegliarsi di un interesse, anche culturale, per il pellegrinaggio, che ha contagiato tutta la zona. Attualmente sul *Camino de Santiago* operano novanta *hospitales*, *albergues* o *refugios* destinati all'accoglienza dei pellegrini, muniti di "credenziale". Sulle quattro vie francesi, in particolare sulla *podense* e sulla *tolosana*, esiste già una buona struttura ricettiva che si sta estendendo anche alle altre due vie più settentrionali. In Italia, tranne a Perugia e ad Altopascio, non ne esistono con tali caratteristiche. Siamo certi tuttavia che il transito sempre maggiore di pellegrini verso Roma, o verso Santiago, che già si percepisce sulla *francigena* e sulle *romei*, determinerà la nascita di strutture di questo genere.

Ci auguriamo vivamente che l'esperienza compostellana, la nostra e quella di molti degli altri *hospitales* del Cammino, possa essere utile, per l'impostazione di una corretta struttura di accoglienza. Ci auguriamo, soprattutto, che perlomeno per alcuni *hospitales* aventi funzioni di riferimento e di carattere esemplare, prevalgano, sugli interessi più o meno oscuri che si stanno addensando sul giubileo romano, vere competenze e vocazioni autentiche.

Hospitalarius



L'Hospital de San Nicolás prima dei restauri che ne hanno permesso il ripristino della funzione ospitaliera.

Un restauro funzionale



L'ermita di San Nicolás prima dei restauri.

Le rovine di San Nicolás - perché tali erano la pericolante cappella e i quattro muri perimetrali, privi di tetto, sopravvissuti - erano ciò che restava di un edificio medievale, più volte rimaneggiato ed ancora oggi di difficile lettura ed interpretazione.

Certamente la parte centrale, che fa da cornice al portale gotico, è una struttura unitaria, ma i due corpi alla sua destra e sinistra sono stati aggiunti probabilmente in epoche diverse. E i due grandi archi e i pilastri che si intravedono mozzati nella parete posteriore, sono i resti di un complesso molto più vasto, mai portato a termine, o i resti di un edificio completo che le vicende storiche hanno distrutto?

I problemi quando intraprendemmo il restauro erano molti e molti di essi sono tuttora irrisolti. Avevamo di fronte a noi i ruderi di una abbazia, o i resti di quell'ospizio per pellegrini fondato da Nuño Pérez de Lara nel 1174 e passato, probabilmente, alla Commenda dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, che controllava il ponte dalle sponde placentine del Pisuerga e che aveva anche numerose proprietà a Itero del Castillo? O l'una e l'altra cosa, in epoche successive?

I documenti non dicevano un granché. Di certo v'era che ciò che restava dell'antico edificio era stato usato come *ermita* dedicata a San Nicolás, uno dei santi protettori dei pellegrini e dei viandanti, e che gente di Itero del Castillo ricordava ancora officiata agli inizi del secolo.

Si decise allora che l'unico intervento possibile consisteva nel restauro e nel consolidamento delle strutture dell'edificio medievale sopravvissuto e nella ricostituzione del soffitto e del pavimento. Tre stagioni di scavi all'interno e all'esterno definirono il livello del pavimento, misero in evidenza le basi dei pilastri, constatarono che il saccheggio a cui era stato sottoposto l'edificio non aveva

Planimetria dell'edificio di San Nicolás de Ponte Fitero.



